

GRANDI NUMERI NELLE CRONOLOGIE ASIATICHE: UNA CHIAVE DI LETTURA

Emilio Spedicato

Università di Bergamo, Italy
emilio@unibg.it

Dedicato a:

Alexandra David Néel,
il cui libro sul Nepal ha confermato la validità dell' interpretazione proposta

Sintesi

In antichi testi e tradizioni appaiono numeri molto grandi riferiti ad eventi o periodi della storia umana. Questi numeri sembrano impossibili ad accettarsi tali e quali, e sono di solito considerati artefatti letterari o numeri di valore simbolico. Qui consideriamo numeri di questo tipo che appaiono in Asia. Proponiamo che siano stati ottenuti da veri valori alterati secondo un fattore di origine astronomica, lo stesso per tutti. Una volta corretti secondo il fattore proposto, diventano accettabili e sono in essenziale accordo fra di loro. Consideriamo numeri provenienti da Mesopotamia, Giappone, Nepal, Ceylon e gli Yuga indiani, che generano le date più antiche a memoria di uomo.

1. Introduzione

In molte fonti antiche si trovano datazioni di antichi eventi, comprese le lunghezze di periodi temporali chiamati “età” o “Soli”, espresse in anni con numeri compresi tipicamente fra le centinaia di migliaia ed alcuni milioni. Numeri così grandi sembrano impossibili da accettare. Portano infatti a tempi antecedenti l' olocene, e addirittura l' arrivo dell' *homo sapiens*, ora stimato a circa 150.000-200.000 anni fa, sulla base dell' analisi di materiale genetico e proteico, con tecniche sviluppate in

gran parte dalla scuola di Stanford-Pavia diretta da Luigi Cavalli Sforza. Alcuni numeri sembrano estendersi oltre varie ere glaciali, e pare impossibile credere che la memoria umana possa riferirsi a tali vasti intervalli. Quindi nel considerare tali numeri gli studiosi hanno adottato le seguenti posizioni:

- sono parto di fantasia
- non sono numeri in anni ma in altre unità.

Qui dobbiamo osservare che il problema non si risolve usando i mesi al posto degli anni, come molti hanno fatto per ridurre i 9000 anni che Platone assegna ad Atlantide precedenti il suo tempo. In tal caso si avrebbero 800 anni, ma si ignorerebbe l' affermazione del sacerdote egizio secondo cui l' evento di Atlantide accadde molto prima di quello di Deucalione. In questo articolo ridurremo i grandi numeri asiatici utilizzando un fattore di trasformazione che appare essere stato usato nello stesso modo in Mesopotamia, Giappone, India, Ceylon e Nepal.

Consideriamo grandi numeri dalle seguenti fonti:

A – la storia babilonese di Beroso, un sacerdote di Babilonia del tempo di Alessandro Magno, della quale sopravvivono frammenti via Solino (anche detto Alessandro Polyhistor) e Sincello; questi numeri sono stati riscoperti nella biblioteca di Nippur e pubblicati nel 1906. Consideriamo poi un grande numero riferito ai Caldei che si trova in Ipparco

B - il libro giapponese sulla storia degli imperatori, dal loro inizio verso il 600 AC a circa il 600 AD, detto *Nihonji*

C – la tradizione nepalese sulle loro origini, riportata da Alexandra David Néel

D – gli annali Singalesi iniziati verso il 500 AC, dopo la conquista di Ceylon da parte dei Singalesi provenienti dall' India nord-ovest

E – gli antichi testi indiani che riportano la durata delle quattro età, detti *Yuga*, che appaiono in due versioni differenti, sebbene collegabili da un fattore di natura astronomica.

La lista di sopra non è certo completa. Sospettiamo che esistano altri grandi numeri, e d' altronde due di quelli qui riportati sono stati trovati nell' anno successivo alla prima stesura di questo lavoro. Riteniamo che tali numeri possano trovarsi nella grande epica di *Manas* di 6 milioni di versi, ancora non pubblicata e solo in parte tradotta dal kirghiso. Altra possibile fonte sono i testi storici indiani detti *Puraṇas*, pari a circa due milioni di versi, la maggior parte dei quali non ancora trascritti dalla

versione orale. Trovando altri numeri e verificando che siano accettabili con il criterio qui proposto costituirebbe un forte argomento a favore.

In un altro articolo consideriamo grandi numeri di origine mesoamericana, riferiti però non ad anni, ma a giorni. Diamo una spiegazione del significato dell' anno zero dei Maya, calcolato al 3114 AC, analizziamo la data relativa alla asserita nascita del pianeta Venere, e quella sulla durata della prima età, trovando una corrispondenza con risultati nostri e di altri relativi a speciali eventi nel sistema solare.

2. La lista di Beroso dei dieci re antediluviani e dei dieci patriarchi biblici

In Beroso, vedasi un frammento di Solino nel *Collectanea rerum memorabilium*, ad esempio in Del Rio (1645) e in Sincello, *Chronological Excerpts*, si afferma che, prima del Diluvio, dieci re vissero in Babilonia per un totale di 432.000 anni. Grande numero che segue dall' affermazione che erano trascorsi 120 intervalli temporali, chiamati *saros*, ciascuno della durata di 3600 anni. Il Diluvio cui si fa riferimento deve essere certamente quello biblico in cui sopravvive Noè; nelle corrispondenti storie sumere e accadiche, contenute in particolare nell' epica di Gilgamesh, i sopravvissuti si chiamano Ziusudra nella versione sumera, Utnapishtim in quella accadica. Altri sopravvissuti sono nominati in documenti iraniani (Avesta) e indiani (Upanishad, Puraṇas). Va ricordato che gli studiosi talmudici hanno affermato che molte arche furono costruite, la maggior parte fu distrutta nell' evento, ma alcune sopravvissero; vedasi il libro di Immanuel Velikovsky, *In the beginning*, disponibile nel sito di Velikovsky creato da Jan Sammer. Secondo il Genesi dieci patriarchi sono vissuti nel periodo fra la "creazione" dell' uomo sino al Diluvio. Il tempo totale della loro vita può essere calcolato dai dati nella versione biblica detta *Septuaginta*, da preferirsi alla versione *Masoretica* per le ragioni discusse sotto. Il totale è di anni 2077 sino all' arrivo del Diluvio, o di 2427 sino alla morte di Noè, vedasi l' Appendice. Questo numero è vicino al periodo che secondo l' *Atrahasis* passa dalla creazione al Diluvio, vedasi Bottero e Kramer (1992), periodo inferiore a 2400 anni, in quanto somma di due numeri entrambi inferiori a 1200. Il primo di questi due numeri si riferisce al fatto che meno di 1200 anni erano passati dalla "creazione" al tempo in cui gli abitanti del Kharsag, nome sumero del Giardino dell' Eden biblico, vedasi Spedicato (2003), furono colpiti, loro e gli animali, da una epidemia seguita da un peggioramento climatico. Poi ancora meno di 1200 passarono prima del grande Diluvio. Qui osserviamo come la recente scoperta del cratere sottomarino detto Burckle nell' oceano indiano, una struttura di circa trenta km di diametro e datata al 4400 AC, individua un evento catastrofico che si correla assai bene temporalmente con l' epidemia e il peggioramento climatico descritti nell' *Atrahasis*. Si noti infine che i dati di Beroso sui re antediluviani sono stati ritrovati in tavolette della biblioteca di Nippur, e sono stati pubblicati nel 1906, vedasi Jacobsen (1938) o Walton (1981).

I patriarchi biblici e i re mesopotamici non sono le stesse persone, differendo fra l'altro nelle durate individuali di regno. Quindi le due liste generano due stime diverse della durata di tempo fra la "creazione" e il Diluvio. Il numero 432.000 segue da una grande unità di tempo, il *saros*, del valore di 3600 anni, che è moltiplicata per 120, operazione cui è associabile un possibile errore fino a 180 anni, metà del valore del saros. In un lavoro dedicato ai grandi e piccoli saros, Spedicato (2004), è proposto che il grande saros servisse a mascherare il valore reale, ben più piccolo, e noto solo agli iniziati, per dare al popolino un grande numero che magnificasse la durata dell'antica storia di Babilonia. In quel lavoro proponevo che il valore vero fosse determinabile in termini del più piccolo *saros lunare*, definito come il periodo fra due successive eclissi lunari osservate da uno stesso meridiano. Tale numero vale ora circa 18.6 anni, ma nel passato sarebbe potuto essere diverso, specie in vista della recente scoperta dallo studio di petroglifi della Val Camonica che l'orbita della luna era più vicina alla terra nel quarto millennio AC, implicando un anno di 13 mesi. Da qui l'ipotesi che l'unità temporale utilizzata fosse di anni venti. In tal caso il valore vero associato al numero di Beroso si otterrebbe dividendo il grande numero per 180, rapporto fra 3600 e 20. Si avrebbe allora 2400, un valore assai simile a quello biblico e sumero-accadico per il tempo passato fra la "creazione" e il Diluvio.

Dalle precedenti considerazioni **proponiamo che 180 sia il fattore segreto che decrittò il grande numero di Babilonia**. Possiamo osservare come 180 sia anche il numero di giorni fra equinozi o solstizi quando l'anno avesse 360 giorni; e ci sono argomenti, qui non sviluppati, che così era prima del Diluvio di Noè.

Recentemente ho trovato una ulteriore ragione per la scelta del 20 come valore del periodo di base. Questa ragione spiegherebbe inoltre perchè in molte lingue, non meno di trecento ora, circa il 5% del totale delle lingue, si usi per i conteggi come base non il 10 ma il 20. Fra queste lingue ricordiamo i dialetti Maya (una trentina), il basco, varie lingue siberiane. Ho trovato questa ragione nello straordinario libro *God Star* dello studioso Dwardu Cardona (2006), una monografia incorporante conoscenze da vari campi, astronomico, mitologico, antropologico, dove fra l'altro si sostiene che la terra sia stata in passato un satellite di Saturno, allora una nana rossa non legata gravitazionalmente al sole. Cardona osserva che Giove e Saturno hanno una congiunzione ogni 20 anni circa, precisamente ogni 19 anni e 314 giorni, vedasi De Cesaris (2003). Inoltre ogni 60 anni la congiunzione è molto precisa. Questo fatto era noto a Keplero, che lo studiò usando diagrammi chiamati *trigoni*. Tale congiunzione era certo nota prima, ad esempio agli astrologi arabi, vedasi Kennedy (1983). Essendo Giove e Saturno pianeti associati a divinità del più alto livello, è naturale che il fenomeno fosse sotto osservazione e considerato di particolare importanza. In un lavoro sui Magi, Spedicato (2010a), proponiamo, seguendo Keplero ed altri, che la "stella" che appare all'arrivo dei Magi da Gesù (non a Betlemme, ma nel luogo originario di Giuseppe, nel Wadi Jalil in Arabia...) corrispondesse a una simile congiunzione, mentre la stella che motiva la loro partenza (non dalla Persia ma dalla regione degli Altai...) fu probabilmente una nova, apparsa

un 25 dicembre, visibile nella zona degli Altai, ma non nella zona mediterranea, dove il cielo è spesso coperto di nubi....

La mia affermazione che la *Septuaginta* sia la versione biblica preferibile a quella *Masoretica* o *Ebraica* (in accordo con Sant'Agostino, vedasi la discussione nella *Città di Dio*, ed anche con San Paolo che di solito cita la *Septuaginta*) si basa sui seguenti argomenti:

- la *Septuaginta* è una versione in greco fatta nel terzo secolo AC ad Alessandria, su ordine del grande re e studioso Tolomeo Filadelfo. Questi invitò per tradurre, dal testo ebraico trasmesso oralmente, 72 studiosi ebrei, 6 da ciascuna delle 12 tribù, vedasi le *Antichità Giudaiche* di Giuseppe Flavio. Questo fatto mostra innanzitutto che esistevano studiosi, ed erano facilmente invitabili, delle dieci tribù d'Israele cosiddette "perdute", in quanto la Bibbia non ne parla più dopo la loro deportazione da parte del re assiro Sargon II, verso il 700 AC. La deportazione fu diretta ad una terra chiamata Havilah, termine associabile all'Eden, presso la città di Habor e il fiume Gozan. Nomi che a parere nostro individuano chiaramente l' Afghanistan, con il Kabulistan (Havilah), la città di Kabul o Kabol (Habor) e il fiume Gihon (Gozan), nome localmente dato fino ad un secolo fa al fiume chiamato dai persiani Oxus, ed ora Amu Darya. Inoltre è ovvio che gli studiosi dalle dieci tribù, essendo in maggioranza, potevano facilmente imporre la loro versione contro quella degli studiosi della tribù di Giuda e di Beniamino. Infine dobbiamo osservare che, per quanto se ne sa, le dieci tribù non avevano subito la tragedia che colpì la tribù di Giuda (quella di Beniamino aveva un ruolo marginale), quando era re Manasse, circa un mezzo secolo prima della deportazione in Mesopotamia da parte di Nebuchadnezzar, nel 587 AC. Allora Manasse abbandonò la religione monoteista e fece uccidere tutti i grandi sacerdoti. Ora solo costoro avevano la piena conoscenza del testo biblico e del suo significato. Quindi il loro sterminio portò ad una discontinuità nella trasmissione delle conoscenze. Dobbiamo perciò ritenere che Esdra non possedesse il testo integrale e la sua corretta interpretazione in ogni passaggio. Quindi si spiegherebbe ad esempio perchè il *Masoretico* assegni circa 1650 anni dalla "creazione" al Diluvio, mentre la *Septuaginta* ha valori in accordo con l' *Atrahasis* e con Beroso.
- un altro grande numero riferito alla Mesopotamia è giunto alla mia attenzione dopo aver scritto la prima versione di questo lavoro. Quando questo numero è trasformato con il criterio proposto (divisione per 180) genera un valore in accordo con la cronologia attuale. Ho trovato il numero in una comunicazione dell' archeoastronomo Tinazzi (2003), che cita l' astronomo italiano Bianchini, vissuto nel secolo diciottesimo. Secondo Bianchini, che poteva avere accesso a documenti ora perduti, i Caldei affermavano che la loro storia era estremamente antica, risalendo a 470.000 anni prima di Ipparco, che visse fra il 190 e il 110 BC. Dividendo 470.000 per 180 otteniamo circa 2610 anni; e

quindi un inizio per la storia caldea fra il 2800 e il 2720 AC, in accordo con le datazioni odierne. Possiamo pertanto considerare questo risultato come una notevole conferma del nostro criterio di decrittazione.

3. Il grande numero del Nihonji

Il *Kokiji* e il *Nihonji* sono i due testi giapponesi principali riguardanti l'origine della loro civiltà, specialmente della dinastia imperiale e degli eventi sino a circa il 700 AD. *Kokiji* è più antico di qualche decina di anni e contiene molto del materiale che si ritrova nel *Nihonji*.

Per molto tempo fui incapace di trovare questi libri, in Amazon, o nelle biblioteche, sebbene fossero stati tradotti in inglese e francese circa un secolo fa. Nella primavera del 2009 ero a Roma e mi stavo recando a intervistare il grande soprano Antonietta Stella, per un mio libro che avrà cento interviste con persone del mondo lirico che hanno amato Puccini. Stella risiede nell'elegante quartiere di Roma detto Parioli, ricco di verde. Notai alla mia sinistra l'istituto culturale giapponese, un bell'edificio dotato di una biblioteca aperta al pubblico. Lì trovai il *Nihonji* e riuscii a leggere quasi la metà delle sue 700 pagine. Era una ristampa della traduzione in inglese del 1896. Poi ne acquistai una edizione più recente da poco disponibile in Amazon. Quindi in una visita all'ISIAO a Milano, l'Istituto per lo Studio delle Civiltà Africane ed Orientali, fondato come ISMEO dal grande tibetologo Tucci, trovai una copia del *Kokiji*. Qui cito dal libro letto a Roma, pubblicato da Allen&Unwin. A pagina 110, si legge:

Dalla discesa dei nostri avi celesti sino ad ora sono passati 1.792.440 anni

Il numero 1.792.440 anni è considerato favoloso nelle note al libro. Ma diviso per il fattore da noi proposto di 180, diventa **esattamente** 9958, un numero accettabile. Se assumiamo che *ora* significhi l'anno 720 AD, quello probabile per la scrittura del *Nihonji*, anno da considerarsi come quello rispetto cui fu fatto il conteggio, segue, per la discesa degli *avi celesti*, l'anno 9238 BC. Questa data corrisponde a circa due secoli dopo la fine dell'ultima glaciazione, che ora sappiamo avvenne assai velocemente, forse dopo un evento catastrofico di origine extraterrestre che anche portò alla fine di Atlantide. Si vedano a questo riguardo i lavori di Spedicato (2007 a,b), Muck (1956), Barbiero (1974), Collins (2000). Il particolare evento cui si riferisce il numero non mi è noto, ma potrebbe corrispondere ad una ripresa di forma di civiltà organizzata dopo la distruzione di Atlantide, l'evento che Platone definisce come il più grave nella memoria degli egizi. Ma potrebbe anche riferirsi all'arrivo sul nostro pianeta di esseri intelligenti da altri pianeti, fatto che ora, scoperta la superluminalità e il teleporting, non è da considerarsi impossibile in termini delle distanze coinvolte. E non è detto che la nostra tecnologia possa sfruttare questi fenomeni di qui a forse un secolo... Gli alieni che potrebbero essere arrivati furono

motivati nel loro raggiungere il nostro pianeta non tanto da un interesse per noi umani, quanto dagli eventi straordinari che hanno caratterizzato il sistema solare nei millenni successivi, se sono valide le teorie di Velikovsky (1950), di Ackerman (1996a,b) e dello scrivente, Spedicato (2009b). Ed è fuori dubbio che alieni con tali capacità tecnologiche avrebbero potuto modificare geneticamente alcuni umani, forse anche dando loro parte del loro materiale genetico, ed essere quindi considerati *avi celesti*.

E' inoltre un fatto interessante che il nostro fattore 180 appaia varie volte nel *Nihonji*, nelle pagine sia precedenti che successive a quella dove è dato il grande numero, come se costituisse una specie di remainder del numero decrittante. Ad esempio a pagina 80 dell' edizione citata leggiamo

Una corda di gelso con 180 nodi e degli scudi bianchi a 180 strati

Leggiamo inoltre che quando l' imperatore visitava villaggi o città riceveva in dono tipicamente 180 pezzi di oro o 180 tazze di porcellana. Era inoltre accompagnato da 180 guardie.

4. Il grande numero nel Nepal

Un altro grande numero si trova nella tradizione nepalese. Lo abbiamo trovato in uno dei libri di viaggio di Alexandra David Néel (2004), in cui a pagina 48 si legge

I primi abitanti del Nepal furono i Kiratis, che arrivarono 819.000 prima di ora

Dividendo il numero di cui sopra per 180, otteniamo **esattamente** 4550 anni, che è un numero ragionevole. Non sappiamo cosa possa valere esattamente *prima di ora* , ma Alexandra, che morì nel 1969 alla età di 101 anni, viaggiò principalmente nella prima metà del ventesimo secolo. Prendendo per default come anno di riferimento il 1950, togliendo 4550, otteniamo l' anno 2600 AC ! Questa è una data interessante, che si accorda con le date di inizio delle civiltà in Egitto, Mesopotamia. Battriana-Margiana, Indo-Sarasvati.... Di nuovo non siamo in grado di precisare quale sia l'evento iniziale associato ai 4550 anni, ma notiamo che il 2600 AC corrisponde a circa 550 anni dopo il Diluvio noachide, come può datarsi con vari argomenti su cui qui dobbiamo sorvolare. Quindi possiamo assumere che i sopravvissuti al Diluvio, una volta moltiplicatisi, raggiunsero questa terra nepalese allora del tutto coperta di foreste e piena di animali selvaggi, iniziando a coltivarla ed a costruire villaggi e città...

Qui possiamo anche ricordare la tradizione nepalese secondo cui la loro civiltà sarebbe stata fondata da un uomo di nome *Mandjoushri*, famoso per le sue conoscenze e la sua saggezza. Ora *man* è parola relazionabile a termini come Manas,

Minos, Menes, Manu, Latin *mens*, associati ad un individuo con particolari conoscenze e saggezza. *Shri* indicata uno stato di santità. Questo individuo potrebbe essere stato Salomone, sulla base del nostro scenario, Spedicato (2009a), secondo cui egli viaggiò in Asia nei suoi ultimi quaranta anni di vita (dagli anni 54 ai 94), in particolare in India. Secondo una tradizione locale riportata da Tucci (2005) la sua tomba si troverebbe nella giungla nepalese del Terai (*Terai* avendo un possibile etimo ibrido cinese-semitico, significante *grande re*). Tale tomba si trova in un posto veramente speciale, assai vicino alle località di Lumbini e Kapilavastu, dove stava il palazzo di Siddharta, poi Budda, e dove questi nacque.

5. Il grande numero dei singalesi

L' isola di Ceylon, o Sri Lanka come è ora chiamata, appare già nel *Ramayana* come il luogo dove regnava il re Ravana. Questi rapì Sita, moglie di Rama, re nella presente regione di Dehli, e fu ucciso dopo una difficile guerra. Una datazione recente del *Ramayana* dovuta a Kak et al (1995) considera questa epica più antica del *Mahabharata*, datandola verso il 3500 AC, contro il 3200 dell' altra. Fin verso il 500 AC, Ceylon fu abitata da una popolazione di religione primitiva detta Yukkan, che sino a un secolo fa sopravvivevano come piccoli gruppi nella foresta con il nome di Veddas. Nel 543 AC ci fu l' invasione dei singalesi, una popolazione di religione indù proveniente dall' India nord occidentale. Qualche tempo dopo arrivarono popoli di lingua tamil dall' India meridionale. La storia della conquista singalese dell' isola, e degli sviluppi successivi, è contenuta nell' epica nazionale detta *Maha Wanse*, scritta in lingua pali, versione popolare del singalese, utilizzata anche in uno dei canoni fondamentali del buddismo. Vedasi il libro scritto dal maggiore Forbes, verso la metà dell' ottocento, poco dopo la conquista inglese dell' isola, che era allora quasi del tutto coperta da foreste e ricchissima di elefanti.

Il *Maha Wanse* parte dalla popolazione più antica di Ceylon, detta dei Bambas. Dopo un periodo di crisi i Bambas elessero un re, 1.300.000 anni prima del re Maha-Sammata-Raja. Dividendo 1.300.000 per 180 ricaviamo 7200 anni per l' elezione del re dopo la crisi. Se Maha-Sammata-Raja potesse identificarsi con Noè –Manas, sopravvissuti al Diluvio, otterremmo come data di tale elezione circa il 10.800 AC. Data che è molto vicina a quella da poco stabilita per l' impatto di uno sciame meteorica sullo scudo canadese laurentide. Evento che peggiorò il clima dell' era glaciale, formò probabilmente i Carolina Bays, e provocò la catastrofe da fuoco che è la prima delle quattro catastrofi citate dai Maya. Ovviamente questa proposta identificativa è del tutto preliminare.

6. I grandi numeri negli Yuga vedici

I quattro *Veda* sono considerati i più antichi documenti in forma scritta disponibili all'umanità. Si ritiene che fossero già formati in forma orale circa 6000 anni fa, il più antico essendo il *Rig Veda*. Tale antichità fu sempre affermata dai Bramini all'inizio del diciassettesimo secolo, come notato dai viaggiatori inglesi, vedasi Foster (1985). Nell'ottocento gli studiosi britannici ne abbassarono l'età al primo millennio AC, anche per motivi politici, ma ora studiosi come Kak et al (1995), ne hanno ristabilito la grande antichità. Nei *Veda* e in altri testi collegati, come i commenti detti Upanishads o nei testi semi storici detti *Puraṇas*, quasi tutti ancora disponibili solo oralmente, si trova un riferimento a quattro età dette *Yuga*. Alla durata di queste età si assegnano valori ancora maggiori di quelli visti sinora. Inoltre troviamo che tali valori non sono sempre gli stessi, ma appaiono dividersi in due classi.

Sotto diamo gli *Yuga* con i loro valori. Osserviamo che la differenza fra le due classi può essere dovuta ad una doppia trasformazione, con variazione dei valori dell'una rispetto all'altra del venti per cento, il venti essendo come prima osservato un numero relazionato a Giove e Saturno. Sappiamo che il *Kali Yuga*, finisce, o inizia, con l'anno 3103 AC. Questo sarebbe l'anno della morte di Krishna, il grande dio dalle caratteristiche umane che combattè nella guerra del *Mahabharata*, ed è noto in particolare per lo straordinario dialogo che ha con l'arciere Arjuna, noto come *Bhagavagita*. Quest'anno corrisponde ad una sessantina di anni dopo la fine del Diluvio noachide, che noi datiamo al 3161 AC, sulla base di considerazione che qui non possiamo presentare. E' inoltre una data, vedasi Spedicato (2010a), prossima a quel 3114 AC che costituisce, secondo quanto presentemente accettato, l'inizio del lungo computo dei maya. A partire dal 3103 possiamo quindi datare gli altri tre *yuga*.

I due più recenti *yuga* sono relazionabili a discontinuità da catastrofe presentate in altre tradizioni (Platone, i maya...). I due più antichi appaiono riferirsi a eventi assai più antichi, ignoti in altre tradizioni a conoscenza di chi scrive, e ne proporremo il significato solo tentativamente. Un eco di tali tempi antichissimi si trova tuttavia in una affermazione di Africano, secondo cui i fenici proclamavano una loro antichità di tre miriadi di anni, ovvero 30.000 anni. Dato che si può dimostrare, vedasi Spedicato (2010b), che i fenici sono relazionati con i navigatori indiani detti Pani, e quindi certo mantennero informazioni sull'India antica, non si può non vedere l'equivalenza fra le tre miriadi di Africano e l'inizio del primo *yuga*.

I quattro *yuga* appaiono nei *Veda* ed in altri testi, fra cui *Mahabarata* e *Ramayana*. I loro nomi e le loro durate in anni sono le seguenti, partendo dai più antichi:

SATYA o KRTA *Yuga* 1.728.000 anni

Questo *yuga* fu un tempo di felicità per la gente, chiamato l'età dell'oro.

TRETA Yuga 1.296.000 anni

Questo yuga corrisponde all’ età dell’ argento, meno felice.

DVAPARA Yuga 864.000 anni

Questo yuga corrisponde all’ età del bronzo, quando si cominciò a costruire templi per il culto degli dei.

KALI Yuga 432.000 anni

Questo yuga è tempo di violenza e ipocrisia.

I valori decrittati, sempre dividendo per 180 i numeri di sopra, sono i seguenti, dove va notata la differenza di 2400 anni fra due numeri successivi:

SATYA o KRITA Yuga 9600 anni

TRETA Yuga 7200 anni

DVAPARA Yuga 4800 anni

KALI Yuga 2400 anni

Il totale di anni per i quattro yuga è di 4.320.000, o, decrittato, 24.000 anni. Questo totale si chiama *divya-Yuga*. Si dice che un giorno di Brahma vale un *divya-Yuga* (anche per gli studiosi talmudici, ed anche in uno dei salmi, si dice che un giorno del Signore vale mille anni, con riferimento in particolare ai sette giorni della creazione di cui al Genesi). Un numero più grande è il *kalpa*, pari a 4.320.000.000 anni, oltre 4 miliardi. Si noti che un kalpa è circa il numero di anni passato dalla formazione della terra, secondo le teorie standard.

In altri testi, come nel *Brahmanda Purana*, i valori degli yuga sono differenti, ovvero:

SATYA-KRITA 1.440.000 anni

TRETA 1.080.000 anni

DVAPARA 720.000 anni

KALI 360.000 anni

Si osserva che aumentando questi numeri del 20% si riottengono i valori precedenti. Si direbbe quindi che sia stata applicata una doppia trasformazione, usando il sacro numero 20, associato come già osservato con le congiunzioni di Giove e Saturno.

Ora dobbiamo vedere come collegare i numeri degli yuga con il nostro calendario occidentale. In molti testi è affermato che lo Dvapara Yuga finì e il Kali Yuga iniziò con la morte di Krishna. Questo evento è datato al 3103 C, o stando ad altre stime, al 18 febbraio 3102, causa un incidente di caccia (curiosamente la stessa ragione della morte dell' eroe iraniano Rostam...). Krishna allora tornò al regno celeste di Vaikuntha.

Se quanto sopra è corretto, allora il Kali Yuga, da noi stimato di una durata di anni 2400 anni, sarebbe finito verso il 600 AC. Si noti che l'anno 600 AC si riferisce ad un periodo speciale nella storia umana. Infatti attorno a questo tempo l'umanità sperimentò importanti cambiamenti istituzionali e religiosi, dovuti, nello scenario sviluppato da Velikovsky (1950), De Grazia (1981), Ackerman (1996 a,b) et al, scenario che chi scrive ritiene essenzialmente valido, al raggiungimento da parte del sistema solare dello stato attuale. Ricordiamo con riferimento ai cambiamenti di cui sopra che verso il 600 AC si ha la nascita del razionalismo in Grecia con Talete, del Buddismo e Jainismo in India, dello Zoroastrianismo in Iran, della religione Shinto legata al culto dell' imperatore in Giappone, si ha Manasse che abbandona il monoteismo e uccide i grandi sacerdoti nel regno di Giuda, etc.

Tuttavia se potessimo considerare la morte di Krishna come la fine del Kali Yuga, allora i numeri avrebbero più significato. Infatti avremmo:

- il Kali Yuga inizierebbe verso il 5500 AC, il tempo della “creazione” delle sette coppie nel Kharsag-Giardino dell' Eden. In Spedicato (2003) il Giardino dell' Eden è identificato con la valle di Hunza, nel Karakorum, parte del subcontinente indiano, dove i quattro fiumi dell' Eden hanno le loro vicine sorgenti nel Pasu Group. Si ricordi che il calendario bizantino partiva dal 5508 AC, quello etiopico dal 5500 AC (la differenza di otto anni è solo dovuta all' errore di otto anni fatto dal monaco Dionigi il Piccolo nel datare l' anno di nascita di Gesù)
- lo Dvapara Yuga inizierebbe verso il 10.300 AC, ovvero pochi secoli dopo la data dell' impatto recentemente scoperto di uno sciame meteoritico sul Canada. Impatto che terminò l' era di Clovis, e iniziò lo Younger Dryas, che è stato il periodo finale molto freddo dell' ultima glaciazione. E' una data che potrebbe essere associata all'inizio della civiltà di Atlantide, che finì verso il 9450 AC con l' evento catastrofico che terminò l' ultima era glaciale, vedasi Spedicato (2010b). Il Treta Yuga inizierebbe verso il 17.500 BC, forse il tempo in cui iniziò l' era glaciale, un evento che potrebbe essere interpretato nello scenario di Cardona (2006)
- il Satya Yuga inizierebbe verso il 27.100 AC, una data interpretabile ancora nello scenario di Cardona o associabile al dominio finale dell' *homo sapiens* sull'uomo di Neanderthal. Si noti che questo numero è assai vicino alle tre

miriadi di antichità che i Fenici proclamavano per la loro storia, come riporta Africano, giudicando assurda la loro affermazione.

Se l'interpretazione di sopra è corretta, segue che l'India ha conservato, per quanto consti a questo autore, la più antica memoria di eventi riguardanti l'umanità. Ulteriore lavoro va fatto tuttavia sui testi indiani, dove la conoscenza di chi scrive è limitata, molti essendo fra l'altro disponibili solo per chi conosca sanscrito e tamil. E resta tuttavia la possibilità che l'epica di Manas dei Kirghisi contenga informazioni di tipo storico risalenti a questi tempi antichi, o addirittura a tempi più antichi

Segue dalla nostra interpretazione l'inesistenza di profezie di catastrofe associabile alla fine del Kali Yuga, in quanto tale periodo è già finito, o con la morte di Krishna o attorno al tempo di Buddha, una volta rifiutata una durata reale di 432.000 anni....

Appendice . Dati biblici sulle età dei patriarchi

Dal Genesi, versione *Septuaginta* nella edizione francese di Harl (1994), abbiamo le seguenti età dei primi nove patriarchi biblici al momento in cui ebbero il primo figlio. Appaiono nella prima colonna, mentre la seconda colonna le dà nella versione biblica della nuova edizione CEI (2007). Assumiamo come ipotesi di lavoro la correttezza delle date della *Septuaginta*.

Adamo	230	130
Seth	205	105
Enos	190	90
Cainan	170	70
Malaleel	165	65
Yared	162	162
Enoch	165	65
Matusalemm	167	187
Lamech	188	182
(Noè figlio di Lamech)		

Quindi Noè sarebbe nato, secondo la *Septuaginta*, da Lamech (che curiosamente era una delle tre divinità principali dei Kafiri dell'Afghanistan orientale nel secolo sedicesimo, vedasi Scarcia (1976)), 1477 anni dopo la "creazione" di Adamo. Dato che egli aveva 600 anni all'arrivo del Diluvio, segue per il Diluvio una datazione di 2077 anni dalla "creazione" di Adamo. Dato che Noè visse 950 anni, l'età totale dei patriarchi sarebbe 2427 anni. Questo valore è assai vicino al periodo totale in Beroso per il regno dei dieci re antidiluviani, valore che essendo dato come multiplo di 20 (3600 diviso per 180...), è da considerarsi approssimato. I numeri nella Bibbia della CEI riducono il totale di 600 anni, dando un valore finale non vicino a quello di

Beroso. La Bibbia della CEI si basa sulla cosiddetta Bibbia di Gerusalemme prodotta dal Père de Vaux; i numeri dei patriarchi corrispondono a un taglio di 100 anni da quelli della *Septuaginta*, salvo quelli per Yared, Matusalemme e Lamech. Le sequenze non possono essere entrambe corrette, ma entrambe potrebbero avere errori. La differenza di esattamente 100 suggerisce una modifica artificiale in una delle sequenze.

Qui si apre un problema interessante. Sappiamo che il calendario bizantino parte con il 5508 AC, mentre quello etiopico con il 5500 AC, la differenza di 8 anni essendo dovuta all' errore di Dionigi il Piccolo nel datare la nascita di Gesù. Il punto iniziale di questi calendari dovrebbe corrispondere a qualche evento speciale nel Giardino dell' Eden. Due tali eventi speciali sono i seguenti, presi rispettivamente dal Genesi e dai testi sumero-accadici *Atrahasis* e *Enuma Elish*:

- arrivo di Yahvè-Elohim o Enlil-Enki-Ninlil ed altri
- "creazione" di Adamo ed Eva o delle sette coppie

Dato che a parere dello scrivente la Bibbia non descrive assolutamente la creazione dell' universo (che se creato da un Dio infinito sarebbe più probabilmente anch'esso una struttura infinita nel tempo, nello spazio e nella complessità...), entrambi gli eventi di cui sopra potrebbero definire l' inizio dei calendari bizantino ed etiopico. Sulla base di considerazioni che saranno sviluppate altrove, il Diluvio avvenne quasi certamente nell' anno 3161 AC. Usando la *Septuaginta* abbiamo 2077 anni sino al Diluvio, corrispondenti ad una data per la "creazione" di Adamo del 5238 AC, quindi circa 250 anni dopo l' inizio dei suddetti calendari. Quindi se le date assegnate per il momento in cui i patriarchi ebbero il primo figlio sono corrette, seguirebbe che i calendari suddetti partano non dalla "creazione" dell'uomo, ma dall' arrivo nel Giardino dell' Eden o Kharsag di esseri superiori. Considerazione supportata dal fatto che i testi sumero-accadici affermano che gli dei ivi arrivati lavorarono da soli per un po' di tempo, finchè, stanchi, decisero di creare sette coppie che lavorassero per loro (e la Bibbia si occupa di una sola, una delle sette è da presumere...). Come gli dei crearono le sette coppie, è tema fuori di questo lavoro.

Bibliografia

J. Ackerman, Firmament, in www.firmament-chaos.com, 1996

J. Ackerman, Chaos, in www.firmament-chaos.com, 1996

F. Barbiero, *Civiltà sotto ghiaccio*, Nord Editrice, Milano, 1974

J. Bottero, S.N. Kramer, *Uomini e Dei della Mesopotamia*, Einaudi, 1992

D. Cardona, *God Star*, Trafford Publishing, 2006

CEI editor., *La sacra Bibbia, Antico Testamento, prima parte*, La Biblioteca della Repubblica, 2009

A. Collins, *Gateway to Atlantis*, Carroll and Graf, 2000

G. De Cesaris, *Congiunzioni Giove-Saturno e storia giudaico-cristiana*, Atti Terzo Congresso Nazionale di Archeoastronomia, M.T.Fulco edit., Arte Tipografica Napoli, 2003

A. De Grazia, *Chaos and Creation, an Introduction to Quantavolution in Human and Natural History*, Metron, Princeton, 1981

A. De Grazia, *The iron age of Mars*, Metron, 2009

Major Forbes, *Eleven anni in Ceylon*, Asian Educational Services, 1994

W. Foster editor, *Early travels in India, 1583-1619*, Oriental Books Reprint Corporation, 1985

M. Harl editor, *La Bible d' Alexandrie 1, la Génèse*, Editions du Cerf, 1994

Kak S., Frawley D. e Feurnstein G., *In search of the cradle of civilization*, Quest Books, 1995

Kennedy E.S., *Studies in the Islamic exact sciences*, Publications American University in Beyrouth, 1983

J. Jacobsen, *The Sumerian king list*, University of Chicago, 1938

O. Muck, *Atlantis, die Welt von der Sinflut*, Olter, 1956

A. D. Néel, *Au cœur des Himalayas*, Payot, 2004

G. Scarcia, *Sifat-Nama-Yi Darvis Muhammad Han-I Gazi*, ISMEO, Serie Orientale Roma XXXII, 1976

C. I. Solinus Polihistor, *Collectanea rerum memorabilium*, Martino Antonio Del Rio editor, apud Hyeronimum de Vogel, 1645

Spedicato E., *Eden revisited : geography, numerics and other tales*, Migration and Diffusion 4, 16, 2003

Spedicato E., *Short saros and long saros*, Migration and Diffusion 5, 18, 42-47, 2004a

E. Spedicato and A. Del Popolo, *On the reversal of the rotation axis of Earth, a first order model*, Report DMSIA 06/04, University of Bergamo, 2004b

E. Spedicato, *Atlantis in Quisqueya 1. The Atlantis destruction, part I: catastrophic end of the last Ice Age by extraterrestrial agents*, Proceedings of the International Conference on The Atlantis Hypothesis: Searching for a Lost Land, Milos island, July 2005, S. Papamarinopoulos ed., Heliotopos, 389-404, 2007a

E. Spedicato, *Atlantis in Quisqueya 2. The Atlantis destruction, part II: interpretation of the Platonic story and Atlantis in Hispaniola*, Proceedings of the International Conference on The Atlantis Hypothesis: Searching for a Lost Land, Milos island, July 2005, S. Papamarinopoulos ed., Heliotopos, 405-416, 2007b

E. Spedicato, *Solomon revisited*, preprint, 2009 a

E. Spedicato, *On the recent origin of the Moon: a four-five body scenario for a capture event and its mathematical modeling via nonlinear optimization*, invited paper in SIS Special Volume devoted to Alfred De Grazia on Occasion of his 90th Birthday, 2009 b

E. Spedicato, *A note on Noah: when the Flood took place and where he survived*, in preparation, 2009 c

E. Spedicato, *On the Mayan chronology*, submitted to Journal of Midwestern Epigraphic Society, 2010a

E. Spedicato, *Atlantide e l' Esodo, Platone e Mosè avevano ragione*, Aracne, 2010b

M. Tinazzi, in *Proceedings III Archaeoastronomy conference*, Naples, 2003

G. Tucci, *Il paese delle donne dai molti mariti*, Neri Pozza, 2005

I. Velikovsky, *Worlds in Collision*, Doubleday, 1950

J. Walton, *The antediluvian section of the Sumerian king list and Genesis 5*, Biblical Archaeologist, 44, 207.-08, 1981